

La terra delle Croci

Ludmila Grygiel

Alla fine del X secolo quasi tutta l'Europa era cristiana; in quel momento solo i popoli del nord-est del continente erano rimasti pagani. Questi popoli, cioè i Vendi, i Pomerani, i Prussiani, i Livoni, gli Estoni e i Finlandesi, sono stati battezzati, non senza «l'aiuto della spada», nel corso dei secoli XII e XIII. Però era rimasto ancora fuori dalla Chiesa un enorme paese europeo, il Grande Ducato di Lituania. Gli abitanti del Ducato erano una delle più antiche popolazioni d'Europa; la lingua di questo popolo ha conservato oggi la struttura e il vocabolario indo-europeo originario, così che, analizzandola, gli studiosi contemporanei possono ricostruire la nostra pre-lingua.

La Lituania è stata sempre - e purtroppo lo è anche oggi - una terra sconosciuta per gli Europei. Viene appena presa in considerazione come terra di straordinarie leggende e di misteriose credenze semi-pagane; anche se viene considerata come la terra natale di Mickiewicz e di Milosz, non è quasi mai vista come la terra delle croci e dei santi. Invece nel 1986 i cristiani lituani festeggeranno il seicentesimo anniversario del loro battesimo, della loro «iniziazione» nella storia d'Europa e nella comunità degli europei. Con questo articolo ricorderemo questo inizio, i suoi operatori e continuatori.

Alcuni secoli prima del battesimo, la Lituania ebbe sporadici contatti con il cristianesimo. Dalla fine del X secolo arrivarono ai confini della Lituania singoli missionari. A partire invece dal XII secolo un intero organismo statale di carattere militare (l'Ordine Teutonico) si diede come compito la conversione della Lituania e cercò di realizzarlo con un metodo proprio degli ordini cavallereschi e di molti sovrani medievali, cioè con ferro e fuoco. Però in principi lituani, "allenati" da lotte secolari con i Ruteni, respinsero l'espansione dei Teutonici, rispondendo con saccheggi in Prussia e in Polonia settentrionale. Dalla Polonia vennero portati moltissimi prigionieri, laici e preti, che divennero in seguito i primi missionari del popolo lituano.

Quando i principi decisero di battezzarsi però, si trovarono - come la maggioranza dei sovrani dell'Europa orientale e meridionale - davanti ad una scelta fondamentale, decisiva per il futuro dei loro paesi: Roma o Bisanzio. Nella complessa situazione interna della Lituania (vasti territori del Ducato, conquistati dalla Russia, erano abitati da ortodossi; alcuni principi sposarono principesse russe, ortodosse) questa era una scelta particolarmente difficile. Infatti nel XII-XIV secolo le scelte furono diverse: alcuni principi lituani entrarono nella Chiesa ortodossa (soprattutto per motivi familiari), alcuni aderirono al cattolicesimo, altri si fecero invece battezzare due o tre volte (ad esempio il cugino di Jagello, Witold) secondo i diversi riti, per motivi politici. Il cammino della Lituania verso l'Europa cristiana fu dunque tortuoso e drammatico.

Il primo sovrano lituano a divenire cattolico fu Mindove, battezzato nel 1250 dai Teutonici. Due anni dopo il battesimo ricevette la corona dal papa Innocenzo IV, e ciò, a quei tempi, significava il riconoscimento internazionale e la garanzia di sovranità politica. Dopo questo atto però, la Lituania non seguì però la via intrapresa da tutti i paesi neo-battezzati; già nel 1260 Mindove ritornò al paganesimo, prima che il popolo cominciasse ad essere istruito nella vita cristiana. La svolta decisiva avvenne 126 anni

dopo, quando, grazie alla sapienza politica del principe Jagello ed alla giusta visione della storia europea dei nobili polacchi, iniziò la cristianizzazione effettiva del Grande Ducato Lituano, unito al Regno Polacco.

Il 15 febbraio del 1386, nella cattedrale di Cracovia, venne battezzato Jagello con i suoi fratelli. Alcuni giorni dopo egli sposò la regina della Polonia, Edvige degli Angioini, che accettando questo matrimonio aprì la strada al cambiamento della storia dell'Europa centro-orientale. L'unione dei due paesi, durata poi fino alla Rivoluzione di Ottobre, ed il metodo di cristianizzazione della Lituania - senza la spada, ma con l'amore e attraverso la cultura - portò nel paese l'impronta della santità e della cultura europea, per eccellenza cristiana. Il battesimo di Jagello decise dunque il destino della Lituania, cattolica e culturalmente legata con la Polonia e quindi con il resto dell'Europa.

Dopo il battesimo Jagello seguì personalmente l'evangelizzazione del suo popolo, aiutandolo con l'esempio di vita di un cristiano perfetto. La Beata regina Edvige, sposando il principe "barbaro" (secondo i criteri dell'Europa occidentale), non rimase osservatrice passiva dell'evangelizzazione della patria di suo marito. Con la sensibilità a lei propria si impegnò nello sviluppo culturale della Lituania. Subito dopo il battesimo, la regina fondò a Praga un collegio per i seminaristi d'origine lituana; a Cracovia fondò poi un monastero per i basiliani, cioè i benedettini che usavano la lingua slava. La fondazione della Facoltà di Teologia all'Università di Cracovia (1397) fu l'ultimo atto della regina Edvige nel suo infaticabile impegno per la dignità culturale dei suoi sudditi, sia polacchi che lituani e ruteni. Questa donna di grande fede e di grande cultura fu una vera patrona della cristianizzazione della Lituania che, soddisfacendo i bisogni attuali, si preoccupava per quelli futuri e che con l'esempio della sua vita mostrava un ideale cristiano di santità ai polacchi, ma soprattutto ai neo-battezzati lituani.

Grazie alla santità della beata regina Edvige ed alla tolleranza dei polacchi, la cristianizzazione della Lituania compiuta attraverso la catechesi e la cultura non ha impoverito la tradizione popolare, ma l'ha ammessa nella formazione della devozione e della cultura cristiana dei lituani, che è unica, legata con la cristianitas europea e radicata nell'ethos lituano.

Al primo vescovo di Vilnius la beata regina Edvige regalò un oggetto preziosissimo del suo corredo - un manoscritto con miniature fatte in Italia, il cosiddetto Legendario Andegaveno - che è una versione della Legenda aurea comprendente le biografie dei santi ungheresi e di san Stanislao. Quel Legendario portato all'estremo confine d'Europa simboleggia per sempre il legame della Lituania con l'Europa dal momento del battesimo e l'entrata dei lituani nella comunione dei popoli cristiani europei.

San Casimiro

Un patrono del cristianesimo lituano maturo e dinamico è san Casimiro, che anche oggi è il patrono della Lituania. La sua genealogia e la sua vita mostrano, meglio dei discorsi storici, come la Lituania, in un modo naturale, si era pienamente inserita nell'Europa.

Casimiro nacque nel castello reale degli Jagelloni, Wawel, a Cracovia, il 3 ottobre 1458, da Casimiro degli Jagelloni e da Elisabetta degli Asburgi. Educato da un famoso storico

polacco, Jan Dlugosz, da un professore di filosofia dell'Università di Cracovia e dall'umanista italiano Filippo Callimaco Buonaccorsi, Casimiro conobbe Aristotele e gli umanisti europei. Nei suoi discorsi in perfetto latino si trovano le tracce della sua grande erudizione. Ma la sua posizione e la sua mentalità non lo spinsero verso una vita da studioso oppure da eremita (come vogliono alcuni agiografi); fra i sette fratelli Casimiro fu scelto come successore del padre e partecipò alla vita politica del suo regno.

Gli ideali che lo affascinavano di più, i valori che gli erano più vicini, erano ideali cristiani, valori evangelici. Allora nelle sue importanti e molteplici attività cercò sempre di essere misericordioso e giusto per ogni uomo, cercò di pregare spesso. Così, proprio durante i suoi impegni principeschi, si manifestò e si realizzò la sua santità. E non gli mancarono impegni gravi e importanti. Nel 1471 Casimiro dovette guidare una campagna militare per prendere la corona del Regno Ungherese offertagli dagli avversari di Matia Corvino. Casimiro però, vedendo che la maggioranza degli ungheresi appoggiava il proprio re, si ritirò con il suo esercito senza dare battaglia e riprese la sua attività in Polonia. Durante la permanenza di suo padre in Lituania (1481-83), il giovane Casimiro regnò in Polonia, guadagnandosi l'ammirazione del popolo per la sua vita pia e semplice e per la sua giustizia.

Conquistò anche la stima degli uomini di cultura per la sua intelligenza e per la promozione di progetti culturali di grande rilievo. «Un giovane generoso, dai rari talenti e di una intelligenza notevole», scriveva esprimendo l'opinione dei suoi contemporanei lo storico Jan Dlugosz. Nel 1483, chiamato da padre in Lituania, Casimiro, già gravemente malato, morì in una piccola città, Grodno, il 4 marzo 1484. Sepolto nella cattedrale di Vilnius fu venerato subito come un santo: venerato dal popolo semplice, che pregava sulla sua tomba ringraziandolo per la carità e la giustizia; venerato dagli umanisti che scrivevano inni; venerato dagli statisti, che ricordavano le sue doti di buon principe.

La vita di Casimiro, scritta alcuni anni dopo da un legato del Papa, Zaccaria Ferreri (venuto in Lituania nel 1520), è la prima fonte agiografica su san Casimiro (è stata pubblicata negli Acta Sanctorum dei bollandisti). Dopo lunghe pratiche e disgrazie ai corrieri, nel 1604, a Vilnius, viene festeggiata la canonizzazione del santo principe Jagellonico, che ben presto diviene il patrono della Lituania e della gioventù. Con il suo nome venivano e vengono battezzati molti maschi (Kaziuk nella forma popolare). Nella memoria dei Lituani, Casimiro è rimasto come personificazione della bontà e della castità, come un principe ideale, che tratta con amore il popolo affidatogli. Egli ha mostrato e trasmesso la forza della fede, possibile da vivere in ogni situazione, e la bellezza dei valori evangelici, possibili da realizzare anche dai giovani. Per questa forza di fede ha pregato il papa Giovanni Paolo II durante la messa alla chiusura dei festeggiamenti del cinquecentesimo anniversario della morte di san Casimiro. Il pontefice ha detto, tra l'altro: «O, Chiesa sulla terra lituana, sulla terra delle Croci! Prego affinché nulla ti possa mai distaccare dall'amore di Crist.. Con amore paterno ricordo nella preghiera i più piccoli, umili, perseguitati, e soprattutto quelli che soffrono per la fede, affinché il Signore dia a loro gioia e conforto sulla via della vita nello Spirito delle Beatitudini» (omelia del 26 agosto 1984).

Bisogna sperare che tutta la cristianità europea si ricordi nella preghiera e dia conforto ai cristiani lituani nel modo indicato dalla beata regina Edvige degli Angioini, da san

Casimiro degli Jagelloni e da tanti altri santi lituani ed europei.